



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, giovedì 6 agosto 2015

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

# La sfida di Durante: salvare questi ragazzi con i libri e la cultura

Nella biblioteca aperta a Forcella dal papà di Annalisa uccisa per errore dalla camorra ad appena 14 anni

## DARIO DEL PORTO

**I**l banchetto piazzato sul marciapiede espone anche pacchetti di sigarette con la scritta in cirillico. In strada, più motorini che auto, caschi neanche a parlarne. Una coppia di turisti che forse si è persa consulta nervosamente la mappa della città. È una caldissima giornata di agosto, a Forcella. Di giorno, la vecchia casbah non fa paura come di notte, quando le "paranze dei bimbi" giocano alla guerra e troppo spesso sparano a casaccio. Ma resta un quartiere dove regna ancora un caos organizzato fatto di diverse etnie che convivono e molteplici illegalità che si sovrappongono.

Ecco perché l'ultima cosa che ti aspetti di incontrare è una biblioteca per ragazzi. Invece è proprio qui, in via Vicaria Vecchia 23. All'ingresso, un uomo sistema i volumi sullo scaffale. È Giovanni Durante, per tutti Giannino, il papà di Annalisa, uccisa per errore all'età di quattordici anni durante una sparatoria fra bande rivali. La biblioteca è intitolata lei, come la scuola che si trova pochi passi più in là. Giannino ha creduto fortemente in questa iniziativa e ora, con orgoglio, sottolinea: «Ho un solo obiettivo nella mia vita: aiutare questi ragazzi. Sono qui dalla mattina alla sera, anche undici ore al giorno. La porta è aperta a tutti. Chi vuole, può entrare e leggere un libro. Oppure studiare. E poi c'è il cineforum». In questa sfida, Durante si è trovato al fianco, oltre all'asso-

ciazione che porta il nome della figlia, Libera, la fondazione Polis, Percorsi d'Arte e Nino Daniele, assessore alla Cultura della giunta de Magistris, che ha sposato con convinzione l'idea di Giannino. «Questa biblioteca a Forcella - ragiona Daniele - non vale meno della mostra di quadri degli Uffici organizzata a Casal di Principe: da sola, naturalmente, non basta a invertire la rotta. Ma è come una fiaccola che può illuminare un cammino». Nella biblioteca, Giannino ha voluto portare a Forcella il book-crossing: chi vuole, può scambiare un libro con un altro, oppure prenderlo in prestito e di farlo girare tra amici e conoscenti, così da favorire la circolazione della cultura.

«La biblioteca - spiega Nino Daniele - non è solo un posto dove si vanno a leggere i libri, ma vero e proprio centro di aggregazione sociale». Racconta Giovanni Durante che il cineforum organizzato a luglio ha ospitato in media 50-60 bambini per ogni proiezione. «I film vengono scelti con il sorteggio, un modo per coinvolgere i ragazzi e farli sentire parte del progetto. Se qualcuno non ha un posto dove studiare tranquillamente, può sistemarsi in una delle nostre stanze. Noi ce la mettiamo tutta, e il quartiere sta rispondendo positivamente». Daniele è già al lavoro per il futuro prossimo. E annuncia: «Abbiamo ottenuto la disponibilità gratuita di Antonella Agnoli, la più grande esperta italiana di biblioteche pubbliche, che preparerà per Forcella un un progetto di biblioteca socia-

le. Inoltre, ci sono le iniziative di Ats, l'Associazione teatro dei sogni, con il progetto finanziato dal dipartimento giovani della Presidenza del Consiglio per la formazione di un centinaio di ragazzi del territorio, che seguiranno corsi di scenografia, fotografia, per macchinisti teatrali. In campo c'è anche la compagnia femminile plurale con le donne di Forcella, che ha riscosso grande successo al Festival del Teatro del Sacro a Lucca». Con Giannino collaborano sette ragazzi del quartiere, che anche in questi giorni d'estate stanno provando a far girare i contenuti della Biblioteca. «Se avete libri da donare, portateli all'Associazione Annalisa Durante», è scritto sui biglietti sistemati con cura su ogni volume. Lo slogan è di cinque parole: «La cultura salva le anime». Nel grande salone della biblioteca, un bel quadro raffigura Annalisa sorridente, in un momento felice.

L'assessore Daniele: iniziativa paragonabile alla mostra degli Uffici a Casal di Principe, una fiaccola verso il riscatto

## NUOVO DRAMMA AL LARGO DELLA LIBIA: SECONDO LE RICOSTRUZIONI, Si rovescia barcone di immigrati:

**ROMA.** Sono almeno 400 i migranti soccorsi e salvati dopo che il peschereccio sul quale viaggiavano si è rovesciato circa 15 miglia a nord della Libia. Secondo le prime testimonianze dei sopravvissuti, a bordo dell'imbarcazione c'erano tra i 400 e i 600 passeggeri. Le operazioni di soccorso sono state coordinate dalla sala operativa della Guardia costiera di Roma. Nawal Soufi, la giovane volontaria marocchina che a Catania si dedica all'assistenza degli immigrati e che al cellulare riceve decine di richieste di soccorso dai barconi nel Canale di Sicilia, ha riferito che in una chiamata pervenutale in tarda mattinata si chiedeva assistenza da un barcone con a bordo circa 600 persone.

**LE PRIME RICOSTRUZIONI DEI SOCCORRITORI.** Secondo le prime ricostruzioni, il



● — Nuovo dramma immigrati al largo delle coste libiche

barcone potrebbe essersi rovesciato quando i migranti, alla vista dei mezzi di salvataggio messi in mare dalla nave della Marina irlandese "L.E. Niamh", si sono spostati tutti su un lato. Nell'area del naufragio la Guardia costiera ha immediatamente dirottato altri due mercantili e una

propria nave, la "Fiorillo": alle operazioni di salvataggio hanno preso anche due unità Marina militare italiana. - Il primo bilancio del naufragio è di 25 cadaveri recuperati e 400 migranti tratti in salvo.

**IL BILANCIO DESTINATO**

**STARTUP MADE IN NAPLES** Anna Ruggiero è specialista nei progetti che trovano risorse sul web

## Crowdfunding, così si finanziano le idee

**NAPOLI.** Il crowdfunding è una modalità di raccolta fondi online collettiva e partecipativa e in Campania è stata scelta da associazioni, giovani e imprenditori per realizzare iniziative sociali e nuove realtà imprenditoriali. Anna Ruggiero, Crowdfunding Specialist napoletana, organizza attività formative per capire il crowdfunding e ha permesso a tante idee di avere successo.

**Anna, qual è la situazione del crowdfunding in Campania?**

*«Il Crowdfunding è parte della cultura campana tanto che nel settembre 2013, insieme a Maurizio Imparato abbiamo iniziato la nostra attività di formazione e consulenza "Crowdfunding Formazione", lanciammo la sfida Napoli Capitale del Crowdfunding. In questi anni il nostro territorio ha visto la nascita di ben due piattaforme sul crowdfunding Buona Causa e DeRev. In Campania si sviluppano progetti che abbracciano diversi settori e che sono lanciati sia su piat-*



*taforme nazionale che estere. Per esempio la piattaforma italiana Eppela ha ospitato molti progetti sociali e culturali in particolare quello della Chiesa di Sant'Aniello a Caponapoli e le iniziative sociali di "Fatto a Scampia" e "Anche noi in scena". La piattaforma americana Kickstarter ha invece accettato diverse idee: dalla produzione di dadi da gioco "Eternity Dice" alla riqualificazione del Chostro di Santa Caterina in Formiello "Made in Cloister", fino a "YouareU" camicia con chiusura innovativa. C'è poi Indiegogo che ha ospitato tante proposte tra cui la più nota è la libreria "Io cisto", infine come regione siamo presenti anche sulle piattaforme europee Ulule e KissKissBankBank con progetti artistici e creativi. È il caso dei giovani fotografi con il progetto "Epifanie", del gruppo I Posteggiatori Tristi e del noto team MAD Entertainment con la "Gatta Cenerentola".*

**Quali sono le iniziative più compatibili con il crowdfunding sul nostro territorio?**

*«La Campania è creatività, cultura e innovazione e sta sviluppando comunità nei diversi settori anche online. Non ci sono settori incompatibili ma piuttosto occasione di sviluppo delle attività social media marketing nei diversi settori. L'arte l'ha compreso per prima, il sociale si è trovato in esigenze pratiche, l'innovazione ha una vocazione naturale. Però tutto si può sviluppare nel tempo e piano piano nascono nuove realtà».*

**Che consiglio daresti a chi vuole intraprendere una campagna di crowdfunding per realizzare il proprio progetto sociale o imprenditoriale?**

*«Il crowdfunding è un'ottima palestra per presentare in modo chiaro e leggibile un'idea progettuale. Consiglio sia ai più giovani sia a coloro che vogliono mettersi in gioco di sviluppare un progetto e provare a realizzare una campagna di crowdfunding. Importante è identificare bene la propria comunità per un confronto in tempo reale e per poter accrescere le proprie conoscenze, sviluppare nuove relazioni commerciali e partnership. È un grande market test con costi contenuti che permette di valutare come sviluppare un progetto e capirne gli aspetti di maggior gradimento. Una buona campagna di crowdfunding è anche un'occasione di promozione sui diversi canali di comunicazione e può, anche nei casi di insuccesso, aiutare a sviluppare nuove occasioni di business. Il training che svolgiamo periodicamente ci ha consentito di aiutare tanti sogni a diventare realtà ed avviare un percorso di sviluppo anche in altri settori».*

## IL PROGRAMMA

# Recupero degli alloggi popolari la Regione pubblica il bando

Sono stati pubblicati sull'ultimo Bollettino Ufficiale della Regione Campania l'avviso pubblico e il modello di domanda relativi al programma di recupero di immobili ed alloggi di edilizia residenziale pubblica. Il bando, che attua la delibera di giunta proposta dal vicepresidente con delega all'Urbanistica Fulvio Bonavitacola, interessa i Comuni della Campania ad alta tensione abitativa e gli Istituti autonomi di case popolari proprietari di alloggi. Il programma, finalizzato al ripristino e alla manutenzione straordinaria, anche ai fini dell'adeguamento energetico, impiantistico, statico e al miglioramento sismico degli immobili, è articolato in due linee di intervento con importi fino a 15 mila euro e fino a 50 mila euro.

MAURIZIO CAPONE

## Una scuola di tamburi per i ragazzi delle Vele

di **Paola Cacace**

Maurizio Capone di *BungtBangt* insegna ai giovani delle Vele come costruire e suonare strumenti.

a pagina 8



### Eco-Music

Maurizio Capone: «Insegniamo ai ragazzi dei quartieri ghetto come far musica costruendo con quello che hanno nella pattumiera di casa chitarre e batterie»  
Stasera esibizione nel Cilento nell'ambito del Festival «Segreti d'Autore»

# BUNGT BANGT: UN LIVE con barattoli e scope elettriche

«**C**on un barattolo usato si può fare bellissima musica. Lo insegno ai bimbi della nostra Piccola Orchestra e lo mostreremo al pubblico che ci ascolterà stasera». A parlare è Maurizio Capone, frontman dei *Capone & BungtBangt*, musicisti noti per suonare strumenti riciclati, ossia ricavati da tubi in pvc, bidoni e barattoli, che stasera alle 21 si esibiranno al Festival «Segreti d'Autore» nel Cilento, ospitati dai ruderi della Chiesa medievale di Santa Maria degli Eremiti a San Mango.

Sul palco con Capone, voce e *scopa elettrica*, ci saranno Mr Paradais e Maestro Zannella alla *buatteria* (la batteria fatta di barattoli) e il Rosso al *tubolophon* e alle *percussaglie*.

«Stasera suoneremo qualche pezzo nuovo e qualche riadattamento di vecchi pezzi. Sarà un po' un test per il prossimo disco. Lo chiameremo *Mozzarella Nigga* e uscirà tra l'autunno e

l'inverno prossimo. Sarà un disco fortemente legato al territorio. In cui parleremo dei problemi della nostra città e dei nostri tempi. Il nome s'ispira al dispregiativo che veniva usato per i migranti nostrani quando andavano negli Usa o giù di lì. Non mancherà ovviamente il dialetto napoletano, lingua per eccellenza, soprattutto se si vuole puntare su una cultura che faccia rinascere la nostra città. Una cultura per tutti. Soprattutto per i ragazzini delle zone disagiate. Come nel progetto *Arrevuoto* che ci vede coinvolti a Scampia per un laboratorio teatro gratuito. Ovviamente ci siamo subito rimboccati le maniche e quest'anno ci occuperemo della regia dello spettacolo dei ragazzi. La musica è assicurata. Come nel caso de *La Piccola Orchestra BungtBangt* che coinvolge più di 100 bambini ormai diventati strumentisti d'eccezione. Ovviamente anche loro, come noi, non suonano chitarre e violini,

ma strumenti riciclati». Strumenti come lo *Scatolophon*, scatola di polistirolo trasformata in basso grazie a un elastico, o la *Scopa elettrica*, riadattamento in stile *BungtBangt* della chitarra. «E poi c'è la cazzuola - aggiunge Capone - che non ha rivali tra gli strumenti tradizionali. Il punto è proprio rendere la musica di tutti, soprattutto dei bambini. Coinvolgiamo in media almeno 50 ragazzini l'anno, che rimarrebbero chiusi nel loro quartiere ghetto. Quelli delle zone disagiate non possono comprare un pianoforte, ma i barattoli dei pelati li trovano

nella spazzatura di casa propria. Si divertono e suonano l'eco-music». Così Capone & i BungtBangt tra un'esibizione a Tokyo, ospiti dell'Imperatore, e all'Opera House del Cairo insegnano non solo ai bambini a suonare, ma anche a costruire i propri strumenti. «Intanto stasera ci saranno diverse influenze techno. Abbiamo fatto un po' di strada e vogliamo farne altra. Sempre però rispettando l'ambiente. Ecco perché abbiamo scelto di essere qui. Ad un Festival dell'Ambiente non potevamo mancare». Infatti giunto alla sua quinta edizione «Se-

greti d'Autore», è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea, dallo Stato Italiano e dalla Regione Campania per promuovere il binomio natura-legalità. «Ci fa piacere - commenta il curatore della kermesse Ruggero Cappuccio - notare che il pubblico diventa sempre più numeroso e affezionato. Ciò che ci interessa però è la qualità delle esibizioni. E la grandissima capacità di concretizzare una ricerca musicale di Capone e la BungtBangt fiorisce in una sintesi di estremo fascino e di estrema sapienza».

**Paola Cacace**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Comune

### Si al restyling di corso Umberto con una lunga pista ciclabile

**NAPOLI** Corso Umberto cambia volto e fa spazio ai ciclisti: la giunta comunale ha infatti approvato lo studio di fattibilità per la sua riqualificazione. Lo studio prevede la riorganizzazione della sede stradale per adeguarla alle esigenze dei pedoni, numerosi per la forte vocazione commerciale della strada, la presenza di varie sedi Universitarie e delle stazioni «Garibaldi» e «Università» della metropolitana. Oggi la strada è suddivisa in due carreggiate da uno spartitraffico centrale insormontabile, interrotto solo in corrispondenza degli attraversamenti

pedonali. Ma negli ultimi anni, proprio grazie all'entrata funzione delle stazioni della metropolitana, è stata registrata una significativa riduzione dei flussi di traffico veicolare privato e una riduzione delle frequenze del trasporto pubblico su gomma, condizioni che consentono di ripensare l'organizzazione della sezione della strada. A ciò si aggiunge che il monitoraggio della mobilità ciclistica in città, compiuto attraverso sistemi GPS di tracciamento dei ciclisti, ha evidenziato che corso Umberto, e in particolare la tratta compresa tra l'Università e la stazione

centrale, è la tratta stradale più utilizzata per gli spostamenti in bicicletta. Lo studio di fattibilità, pertanto, ha previsto la conferma del limite di velocità a 30 Km/h; l'eliminazione dell'attuale spartitraffico e la sostituzione con un cordolo sormontabile di dimensioni idonee a tutelare gli attraversamenti pedonali; la realizzazione, in direzione piazza Bovio, di una pista ciclabile che si svilupperà per l'intera lunghezza della strada, in sede separata dalla parte carrabile ed infine l'istituzione, in direzione piazza Garibaldi, di posti auto a rotazione (83), posti riservati ai

diversamente abili (6) e posti per il carico e scarico delle merci (5).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Deserto Corso Umberto in questi giorni: per il Comune il traffico negli anni è calato

DEBORAH DE LUCA

Parte da Scampia la dj  
che fa ballare il mondo

di **Gianluca Abate**

Deborah De Luca è la dj di Scampia che fa ballare il mondo. E che critica Gomorra e lo stop al Cocoricò.

a pagina 7



# La **Dj** di Scampia che fa ballare il mondo

Deborah: «Io, nata all'ombra delle Vele  
Ma il mio quartiere non è più Gomorra:  
ora c'è voglia di vivere, di rivincita  
Cocoricò, uno stop assurdo: fate i genitori,  
mio figlio a 16 anni la notte starebbe a casa»

di **Gianluca Abate**

**L**a vita di Deborah De Luca è un viaggio nella musica che parte da Scampia, passa per New York, Miami e Ibiza, arriva in Portogallo, Germania, Bulgaria, Lussemburgo, Svizzera, Bosnia, Turchia, Malesia, Indonesia e Colombia, e tocca ovviamente l'Italia. È una storia che inizia trentacinque anni fa nella periferia a nord di Napoli, perché è da lì che viene Deborah. Quella che illumina le sue notti, però, è una luce diversa da quella proiettata sulle tante narrazioni di Scampia. Non il verde cupo di Gomorra, ma i mille colori dei laser sparati sulle piste delle discoteche più famose del mondo. Perché Deborah è la dj napoletana che fa ballare il mondo, al punto di meritarsi l'etichetta di «risposta italiana a Nina Kraviz» (la dj-producer-cantante siberiana), che lei però respinge: «Non credo nei duplicati,

ma sono lusingata».

Nata all'ombra delle Vele il 23 luglio dell'80, nei giorni in cui il mondo assiste attonito al boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca in segno di protesta per l'invasione sovietica dell'Afghanistan, Deborah cresce a due passi da viale della Resistenza, in quell'area consegnata all'immaginario collettivo come la più grande piazza di spaccio d'Europa. E, quando la famiglia decide di trasferirsi a Modena, il suo sembra il destino di una delle tante bambine costrette ad andar via per lasciare la periferia degradata. Dopo la scuola media e gli studi da *fashion designer*, però, quella che nel frattempo è diventata una ragazza decide che il suo mondo è la musica. Sceglie di tornare a Scampia. E incontra Giuseppe Cennamo, il producer che l'accompagnerà in un percorso culminato con la creazione dell'eti-

chetta *SolaMente Records*. La strada che porta dalle Vele alla fama, però, è lunga. E Deborah si rimbocca le maniche: fa la cameriera, la barista, la ballerina. Sarà per questo che cita Paulo Coelho («Smetti di essere chi eri e trasformati in chi sei»), s'infuria se qualcuno utilizza con lei il termine *sexy* («E sessista e poco consono alla musica, e poi se non sapessi mixare due tracce del cavolo non lavorerei in tutto il mon-

do») e non s'arrabbia neppure quando un locale mitico come il *Pacha* di New York sbaglia il suo nome sul cartello della serata scrivendo *Deborah*: «Ma cosa volete che sia per me, che mi sono alzata all'alba per scartare surgelati destinati e ho pulito i cessi in discoteca per venti euro in più».

È una ragazza che smonta tutti i luoghi comuni sulle discoteche e la trasgressione, questa dj che colleziona Barbie, è astemia e adora Nina, «il cane che un anno e mezzo fa ha cambiato la mia vita». La sua musica — che spazia dalla techno alla minimal con melodie trovate o «rubate» in ogni parte del mondo (provate ad ascoltare su YouTube la sua versione di *Stronger than me*, il capolavoro di Amy Winehouse) — è diventata un punto di riferimento per i *clubbers* di tre continenti, e la sua pagina Facebook ieri contava oltre 550mila fan. Il segreto? «Parlare alle persone di me stessa e della mia vita, mostrando la quotidianità di una ragazza normale con un lavoro particolare».

Insomma, Deborah dice quel che

pensa. E, anche se è in giro tra Grecia e Portogallo, non si sottrae neppure al dibattito sullo stop al *Cocoricò* di Riccione, la discoteca chiusa per ordine del questore dopo la morte di un ragazzo per droga: «Un dolore così nulla e nessuno potrà alleviarlo, ma va evitata l'ennesima caccia alle streghe colpevolizzando e chiudendo un club per zittire la questione. Se io avessi un figlio di 16 anni vi assicuro che la notte non starebbe fuori per strada, ma in camera sua tra fumetti e videogiochi come è giusto che faccia un ragazzino della sua età anche se dimostra vent'anni perché è alto un metro e ottanta e riesce a fregare il *selector* all'ingresso della discoteca. Troppo spesso siamo convinti che siano i figli degli altri a fare o prendere cose. Vi darò una notizia: non è così. Aprite gli occhi. E fate i genitori, non gli amici dei vostri figli».

Il passo, da Riccione a Napoli, è breve. E Deborah De Luca, anche se ormai è più in giro per il mondo che a casa, non dimentica neppure la sua Scampia. «Le Vele sono il luogo in cui sono nata ed ho vissuto,

spero di essere un esempio. La mia storia può servire a chi pensa che da lì non si può uscire, che chi nasce a Scampia non ha nessuna possibilità di diventare qualcuno. Vorrei che il sindaco di Napoli Luigi de Magistris venisse a confrontarsi su problemi quotidiani ed emergenze, e che invece non venissero quelle truppe televisive mandate solo per fare qualche scoop e poi sparire nel nulla. Il mio quartiere non è più come lo descrive *Gomorra*, da un decennio sono cambiati sia i tempi che le persone. Il marcio è una piccola parte, il resto è voglia di vivere, di rivincita».

E il suo messaggio è una condanna di tutti i luoghi comuni sul destino di chi nasce lì: «Non permettete a nessuno di dirvi cosa potete e cosa non potete diventare». Ché la musica, a Scampia, sta cambiando.

 @GianlucaAbateCM

#### **Il rapporto con Napoli**

«Vorrei che il sindaco venisse a confrontarsi con i problemi, il marcio oggi è una piccola parte»

## **ERCOLANO. IL DIRETTORE: È UNA BENEDIZIONE**

### **Un Ducato per disabili al Centro Don Orione**

**ERCOLANO.** Si è svolta la cerimonia di consegna, in comodato d'uso gratuito, di un automezzo Fiat Ducato destinato alle attività sociali del Centro Don Orione, nell'ambito del progetto "Liberi di essere, liberi di muoversi", promosso dal Centro Don Orione in collaborazione con la società Mobility Life. Si tratta di un veicolo nuovo adibito al trasporto di sei passeggeri ed attrezzato per il trasporto di tre sedie a rotelle, un veicolo che, in questo momento, appare di grande sollievo per gli usi del trasporto dei ragazzi in convitto e in semiconvitto dell'importante istituto. A darcene conferma è stato lo stesso direttore del Centro, Don Alberto Alfarano, il quale ha così commentato il momento dell'evento. «Gli aiuti che ci provengono, specie di questo tipo - ha stabilito Don Alberto Alfarano - non possono che fare piacere a tutti, in particolare ai fruitori disabili del Centro di cui sono responsabile. È una benedizione di Dio». Il protocollo ufficiale dell'evento rappresentato è stato curato dal professore Francesco Ambrosio, cardine dell'ufficio sanitario dell'Istituto. Hanno presenziato i genitori dei ragazzi assistiti in convitto e semiconvitto, il direttore sanitario Papa, la responsabile dei servizi sanitari Mariapina Russo e il direttore amministrativo Gerardo Scognamiglio, nonché l'intero staff sanitario, terapeuti, sanitari e amministrativisti e di molte altre autorità del territorio, in particolare l'avvocato Ciro Buonajuto, sindaco della città degli Scavi.

**GIUSEPPE IMPERATO**

## **La protesta** In via Ruoppolo e via Fontana Vomero, manca il personale rischio chiusura per due parchi

Spazi verdi chiusi al Vomero, causa mancanza di custodi. Chiuderanno alle 14 il Parco Mascagna di via Ruoppolo e il Parco Buglione di via Domenico Fontana nei giorni 7, 10, 11, 12, 24, 25, 27, 28 e 31 agosto. Ed ecco che l'estate si complica ancora di più per quei napoletani - non pochi - rimasti in città, magari perché non si sono potuti permettere una vacanza. Le aree verdi non verranno in soccorso contro il caldo di agosto. Il problema, come spiega il presidente della V Municipalità Mario Coppeto, «riguarda il fatto che stiamo scontando le ferie soprattutto una serie di pensionamenti che hanno avuto luogo quest'anno e che non sono stati compensati da nuove assunzioni». In ogni caso, per oggi alle 15 è prevista una riunione tra Municipalità e Comune per trovare d'ur-

genza una soluzione al problema. «Il vicesindaco ed assessore all'ambiente Raffaele Del Giudice si è impegnato a trovare una soluzione. Seguiremo la questione per non lasciare i cittadini privi di due importanti spazi verdi», aggiunge Coppeto.

Disagi nuovi che si aggiungono a disagi non vecchi: proprio il Parco Mascagna era stato da poco riaperto dopo un lungo periodo di chiusura dei mesi scorsi, dovuto al rischio causato da alcuni alberi pericolanti. Nella nota mandata al dirigente comunale Giuseppe Pulli dalla polizia ambientale, si legge: «Non è garantita la vigilanza pomeridiana, né è possibile eseguire sostituzioni per lo scarso numero di dipendenti disponibili». Le proteste sono scattate anche sui social e tra le ipotesi paentate c'è anche la

possibilità di lasciare aperti i cancelli anche senza custodi. «Le ferie vanno programmate e disciplinate», scrive Vito. «Siamo alle comiche - posta Giovanni, di Cittadinanza Attiva - D'estate i cittadini cercano ombra e frescura... il Comune di Napoli cosa fa? Chiude i pochi parchi alle 14. Motivo? Mancano i dipendenti comunali». «Assurdo, fate tutto il possibile perché questi parchi sono "necessarissimi"», commenta Ilva.

Mancanza di personale, ferie, caldo e crisi. Una congiuntura nefasta per l'estate napoletana. Attesa, dunque, per l'incontro di oggi tra staff comunale e V Municipalità.

**g.d.b.**

**Il Parlamento**

# Autismo, arriva la prima legge che riconosce la malattia

**Norme per l'inclusione sociale il sostegno alle famiglie e l'omogeneità dell'assistenza**

ROMA. Attesa da migliaia di famiglie italiane, la prima legge nazionale sull'autismo approvata ieri in Parlamento è realtà. Non ha un budget dedicato ma ha chiari gli intenti: promuovere inclusione sociale, omogeneità di diagnosi e terapia nei confronti delle persone affette da disturbi dello spettro autistico. Prevede anche l'inserimento della malattia nei livelli essenziali di assistenza e l'aggiornamento triennale delle linee guida per prevenzione, diagnosi e cura, oltre a maggior impegno nella ricerca sul tema.

Una norma, sottolinea il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, «che ci consegna grande soddisfazione perché frutto di un complesso lavoro collettivo, svolto insieme ai rappresentanti della comunità scientifica e delle associazioni e delle famiglie». Il testo delle "Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autisti-

co e di assistenza alle famiglie" approvato in terza lettura e in sede deliberante dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato, ovvero senza passare per l'aula, è una legge quadro che conta 6 articoli, nel rispetto dell'invarianza sui saldi della finanza, ovvero nessun fondo aggiunto. Prevede l'aggiornamento triennale delle Linee di indirizzo per il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza dell'assistenza, estendendole non solo alla vita del bambino e ragazzo autistico ma anche all'adulto. Mira, in questo senso, a un miglioramento delle condizioni di vita attraverso un maggior inserimento nella vita sociale e lavorativa. Inoltre, prevede che l'autismo sia

inserito nei Livelli Essenziali di Assistenza, per garantire diagnosi precoce e cure individualizzate in modo omogeneo in tutte le Regioni, senza più le difformità che caratterizzano, oggi, il trattamento di tali persone. Infine il testo impegna il ministero della Salute a promuovere ricerca di tipo biologico e genetico, ovvero sulle cause dell'autismo, ma anche di tipo riabilitativo e sociale. «Per la prima volta - commenta Emilia Grazia De Biasi

(Pd), presidente della Commissione Sanità del Senato - le persone con spettro autistico esistono nelle legge italiana. La politica non può più voltare la testa dall'altra parte». «Adesso aspettiamo - incalza il senatore Idv, Maurizio Romani, vicepresidente della commissione Sanità di Palazzo Madama - che il ministero della Salute sblocchi dal Fondo sanitario nazionale risorse ad hoc per i disturbi dello spettro autistico». «Rappresenta una bella sfida per fare un vero e proprio salto di qualità sul piano della inclusione sociale», secondo Paola Binetti, relatrice della proposta di legge nella XII Commissione della Camera.

**Niente fondi**  
Il provvedimento non prevede la copertura di spese ma punta all'inserimento nei Lea sanitari

**Gli animali, la solidarietà**

# La carica dei 110 abbandonati nel rifugio per cani ai Camaldoli

Luigi li chiama tutti per nome: traditi dai padroni, qui trovano salvezza

**Davide Cerbone**

Nella vallata a pochi passi dal frastuono della città, dove la natura esplose rigogliosa, risuona soltanto il coro dei «bau». «È l'ultima zona verde di Napoli: laggiù fecero una discarica e la gente si incatenò. Poi le discariche le hanno fatte intorno, rovesciando tra le piante ogni tipo di rifiuto», scuote il capo Luigi Carozzo, che in questo pezzo di terra nascosto tra le campagne dietro Santa Croce, alle pendici dei Camaldoli, ha insediato il rifugio suo e dei suoi centodieci cani. «Cominciò tutto nel 2000, in uno spazio qui vicino, ma già da prima

con la Lega animalista soccorrevamo i cani per strada, cercavamo di affidarli esponendoli sui cosiddetti "tavolini di adozione" al Vomero o sul lungomare. Poi ci siamo spostati qui, dove c'era più spazio», racconta Luigi, mentre avanza il passo verso i suoi amici a quattro zampe e al suo incedere il volume del concerto in «Bau maggiore» sale.

Quando apre il cancelletto di legno, la carica dei 110 lo assale. «Conosco i loro nomi uno a uno, è importante dare loro un nome per avere un rapporto diretto, personale. Così ti ascoltano, e se li sgridi ti obbediscono», spiega, mentre con i volontari Gabriella, Anna Maria e

Marino mostra i box ricavati tra i ciliegi di Chiaiano e una piantagione di kiwi. Gli viene incontro la bruna Maya: «L'abbiamo trovata il mese scorso su un cumulo di immondizia, a Pianura». Subito le ronza in-

torno un volpino. «Lui lo abbiamo trovato l'altro giorno, legato a un cancello», spiega Luigi, mentre il fiero Achille, un mastodontico pastore tedesco, si alza sulle zampe posteriori come ad abbracciarlo. Il nome di Piercing, invece, è tristemente autobiografico:

«Lo trovammo nel 2005, aveva un mese e all'orecchio gli avevano fatto un piercing. Lo stesso balordo che poi lo ha abbandonato in via Depretis, legato a uno zaino. Di questi cani l'80 per cento è stato abbandonato, solo il 20 è randagio»,

rivela il fondatore della Lega animalista.

Il prezzo più alto per le ferie d'agosto lo pagano loro. «Gli abbandoni sono in aumento, ma non solo d'estate. La gente impazzisce, abbandona di tutto: cani, gatti, gal-

line, conigli, papere. Molti quando prendono un animale pensano di avere tra le mani un pupazzo. Magari li comprano per poco. Poi, alla prima difficoltà, mollano. Colpa anche delle troppe leggi e leggine che scoraggiano chi vorrebbe adottare». Loro, invece, no. «Andare avanti è difficile, abbiamo spese per 3.500 euro al mese e ogni tanto l'Asl ci dice che non siamo a norma. Ma intanto del rifugio comunale di via Ianfolla, non lontano da qui, si parla da dieci anni: i lavori sono cominciati ma poi tutto si è fermato. Ma sarebbe già importante sterilizzarli e riportarli esattamente nello stesso luogo in cui sono stati trovati. E poi c'è l'assurdità dell'Iva al 24 per cento sui prodotti destinati agli animali, dal cibo ai medicinali. Come se un cane fosse un bene di lusso», si indigna. «Adesso aspettiamo fiduciosi settembre - spiega - per affidare questi cani».

All'ospedale veterinario della Asl Napoli 1, al Frullone, un'oasi assediata dalle sterpaglie a metà strada tra Chiaiano e i Camaldoli, la signora Laura, genovese ma napoletana d'adozione, tiene in braccio la sua Buffy come una neonata. Una delicatezza che ripara la primitiva brutalità di chi, una ventina di giorni fa, la sua cagnetta l'ha scaraventata dal finestrino di un'auto. «Ero

in via Foria, ho visto un'auto bianca che rallentava e questo cane bianco e nero volare dal finestrino. Volevano centrare il cassonetto, per fortuna hanno sbagliato la mira ed è finto fuori, tra i sacchetti. Non potevo non correre dalei», dice. Morale: se il cane è il migliore amico dell'uomo (certo, finché vacanza non li separi), la «munnezza» può diventare il miglior amico del cane: grazie a quell'atterraggio morbido, Buffy se l'è cavata con qualche escoriazione.

Carmela, che è accanto alla signora Laura, racconta che le maglie della solidarietà si stringono anche grazie alle staffette promosse su internet. «Da anni giriamo per Napoli e provincia per accudire i randagi: li sverminiamo, li tosiamo, li sterilizziamo. Siamo una cinquantina, veniamo da Volla, Ponticelli, Casoria, Giugliano, Pianura, Qualiano. Ci sono paesi come Palma Campania dove l'emergenza è massima: le bestie non solo le abbandonano, ma le maltrattano e avvelenano. Facebook ci serve per sensibilizzare le persone e per trovare in tutta Italia persone affidabili che vogliono adottare i trovatelli».

Vita da cani, che non

piace a Lucio Mezzadri, professore di educazione motoria al liceo Mazzini e fondatore con Adriana Simeone del rifugio Acdr di Licola, che accoglie 80 ospiti a spese del Comune e circa 150 trovatelli curati a spese dell'associazione. Anche loro promuovono le adozioni sui social, ma il sogno di Mezzadri è un altro. «Un luogo aperto sotto l'egida delle istituzioni. Un grande spazio dove gli animali possano essere liberi. Perché, inutile girarci intorno, noi li salviamo ma la tristezza della gabbia dopo una corsa in campagna la leggi nei loro occhi», avverte Mezzadri.

**Lo spreco**  
Avviati  
ma mai  
completati  
i lavori  
del canile  
a via  
Ianfolla

## Approvata la nuova legge Cura dell'autismo a carico dello Stato e più ricerca (ma niente fondi)

**ROMA** L'autismo esiste e i diritti delle famiglie vanno tutelati. La prima legge italiana su una malattia che da noi compromette la crescita di circa 500 mila tra bambini e giovani adulti è stata approvata ieri in sede deliberante dalla Commissione sanità del Senato. Significa che entra subito nel nostro ordinamento. È un passo in avanti, un'affermazione importante, salutata su Twitter anche dalla presidente della Camera, Laura Boldrini: «Sicura che migliorerà la vita delle famiglie».

Nella pratica però niente rivoluzioni. Tanto per cominciare non vengono stanziati fondi specifici. Gli obiettivi: promuovere l'inclusione sociale, omogeneità di diagnosi e terapia, inserimento delle cure nei

Lea (i Livelli essenziali di assistenza, cioè le prestazioni a carico dello Stato), aggiornamento delle linee guida per prevenzione, diagnosi e cura, investimenti nella ricerca. Le associazioni sono soddisfatte ma prudenti nel valutarne gli effetti concreti. «Un segnale importante, solo un segnale però. È come se in Italia le malattie dello spettro autistico venissero scoperte oggi. Una norma manifesto piena di buone intenzioni», commenta Toi Bianca, vicepresidente di Divento Grande Onlus.

Già perché uno problema maggiore è che gli scarsi sostegni per i bambini (rimborso di un paio di terapie a settimana se va bene), si riducono dopo i 10-11 anni e spariscono in età adulta. Nessun percorso di av-

vio al lavoro, nessuna ipotesi di residenzialità strutturata. E poi c'è il peso del «dopo di noi». Chi si occuperà dei figli quando i genitori non ci saranno più?

«Ecco gli strumenti per migliorare le condizioni di vita dei pazienti. Era un dovere morale. È il frutto di un grande lavoro collettivo», incoraggia la ministra della Salute, Beatrice Lorenzin. Di sicuro per la commissione presieduta da Emilia De Biasi è un successo anche per i tempi.

Tra l'altro saranno aggiornate periodicamente le linee guida, dove vengono valutate le risposte delle terapie. Una barriera contro gli «sciamani», i finti esperti come li chiama il giornalista Gianluca Nicoletti,

autore di due libri dove racconta la sua esperienza personale.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il voto

● La norma che garantisce più tutele ai malati di autismo è stata approvata dalla commissione del Senato con potere deliberante: non occorrerà il voto dell'Aula

## «Tre ospedali per una diagnosi»

> Mautone a pag. 26



# Odissea d'agosto «Tre ospedali per una diagnosi»

Denuncia del senatore D'Anna: «Troppi disagi»  
I responsabili sanitari: osservati tutti i protocolli

### Ettore Mautone

Un dolore al torace, una corsa al pronto soccorso e una diagnosi di sospetta lesione tumorale al polmone. Una doccia gelata, che mai ti saresti aspettato di ricevere e che ti piove addosso in un sabato mattina di agosto quando è tutto pronto per le ferie. Inizia così la storia di I.C. una donna napoletana che, accompagnata dai figli, giunge sabato mattina al reparto emergenza del Vecchio Pellegrini, storico presidio ospedaliero nel cuore di Napoli. Qui, fatte le prime analisi, per venire a capo della natura di quello strano dolore (il cuore non c'entra) viene praticata una Tac. Senza mezzo di contrasto, per evitare rischi di anafilassi. Al responso,

una macchia di 8 centimetri che invade il mediastino, (il delicato sito posto tra i due polmoni dove trova posto anche il cuore), si decide il trasferimento al Cardarelli per un approfondimento diagnostico. Non è un codice rosso. Ma l'attesa dei tamponi - a cui sta ovviamente a cuore la sorte del congiunto - reclama urgenza. Com'è naturale in questi casi.

L'attesa, molte ore in osservazione breve al Cardarelli, è snervante e il caldo non aiuta. Ma anche tra i sanitari c'è il disappunto a dover ripetere un esame, la Tac, già praticata poche ore prima. Questa

volta sarà il mezzo di contrasto, con il conforto anestesiológico, a dirimere ogni dubbio. La lesione c'è e il sospetto che si tratti di un tumore è ora quasi una certezza. Il paziente ha bisogno di una consulenza chirurgica. Nel reparto di

Oncologia dell'ospedale collinare, tuttavia, i posti sono tutti occupati. «Abbiamo un eccezionale afflusso di pazienti, la Tac in urgenza viene riservata ai codici rossi - avverte il commissario del Cardarelli, Patrizia Caputo - L'Oncologia non ha posto? Non mi meraviglio. Proprio oggi il primario del dipartimento, Felicetto Ferrara, che guida l'Ematologia, un'eccezione clinica internazionale, mi ha rivelato che la crescita dei casi di tumori, soprattutto mielomi, è impressionante». Chissà, forse la colpa è della Terra dei Fuochi, di chi ha avvelenato questa terra un tempo felix e di chi continua a smaltire rifiuti speciali in maniera illegale. Ma questa è un'altra storia. Intanto per la paziente con sospetto tumore al polmone e i suoi familiari, dopo una notte di disagi in Osservazione breve scatta il protocollo di trasferimento al vicino Policlinico. È previsto dall'accordo di collaborazione siglato nello scorso gennaio per alleggerire il carico del pronto soccorso del Cardarelli.

Domenica mattina la paziente, trasportata in ambulanza, è ricoverata nel reparto di Oncologia della cittadella universitaria. Qui, dai primi consulto si capisce che il caso non è semplice. Il persona-

le è ridotto per le ferie estive e le reperibilità chirurgiche e anestesologiche sono ridotte all'osso. I figli della paziente sono preoccupati, chiedono di fare presto. Vogliono una diagnosi per predisporre alla migliore terapia. Passano due giorni ma c'è da aspettare. «In questi casi le linee guida cliniche impongono una certa prudenza - sostiene il direttore sanitario aziendale del Policlinico, Gaetano D'Onofrio - Bisogna capire il tipo di lesione, fare attenzione a non commettere errori e individuare la migliore strategia per rendere il meno invasiva possibile la procedura, proprio a garanzia del paziente. Del resto solo quando si saprà, dopo l'esame istologico, di quale tipo di lesione si tratta, potremo indicare la terapia migliore con i farmaci più efficaci oppure con un intervento chirurgico di resezione. Occorreranno, credo, una decina di giorni». Ad interessarsi della vicenda è il senatore Vincenzo D'Anna, che appresa la notizia e valutando i disagi patiti dai pazienti lancia un post su Facebook dove si dice pronto a chiedere lu-

mi al ministero della Salute. D'Anna punta il dito sulle attese non fisiologiche. «Generate da accorpamenti e carenze di organico - dice D'Anna - che si registrano soprattutto nei due policlinici in concomitanza con il periodo estivo. Policlinici non attrezzati per l'emergenza ma che costano circa 200 milioni all'anno per le attività cliniche». Non una storia di malasanità ma una di ordinario disagio. Comune a tanti pazienti campani che in questa infuocata estate 2015 devono fare i conti, ogni giorno, con una sanità che arranca a fronte di carenze croniche di mezzi e di personale dopo oltre un lustro di tagli che oggi mettono in discussione i Livelli essenziali di assistenza anche nei grandi ospedali mal lasciando intatti, forse, alcuni privilegi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La vicenda

Un tumore individuato al Nuovo Pellegrini, poi indagati al Cardarelli e al Policlinico

# Sos oncologia, la Regione verso lo sblocco del turn-over

## Terapie a singhiozzo sventate al «Moscati» di Avellino

**Flavio Coppola**

L'impegno della Regione per la svolta del «Moscati». Soluzioni veloci per riattivare le assunzioni e un approccio nuovo che privilegi le strutture virtuose e i settori di eccellenza: su questo l'apertura di credito dei vertici di Palazzo Santa Lucia alla grande struttura ospedaliera avellinese. Dopo il grido d'allarme dalle pagine del Mattino di Cesare Gridelli, l'oncologo che guida il reparto, sullo stop dei ricoveri nei 14 posti di Oncologia, dal 3 al 23 agosto per l'assenza di personale e le ferie, la Regione si è attivata. A confronto ieri, al Centro direzionale di Napoli, il consigliere per la Sanità del governatore De Luca, Enrico Coscioni; il presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio; i vertici della commissione Sanità, Raffaele Topo e Vincenzo Alaia ed il consigliere regionale Carlo Iannace.

Lo scopo era dare risposte alle pressanti richieste illustrate dalle slide dettagliate di Gridelli, dal direttore generale Giuseppe Rosato e ribadite dal presidente dell'Amdos (l'associazione delle donne operate al seno), Silvia Iannace. La Regione si è impegnata ad arginare l'emorragia di personale dall'Ospedale, oggi sottodimensionato di 100 unità. Se i ricoveri nel reparto di Oncologia resteranno off limits per 20 giorni ad agosto - saranno comunque disponibili gli altri reparti, vi sarà un oncologo dalle 8 alle 20 e non vi saranno limi-

tazioni nelle chemioterapie e nel Day Ospital - è stato assicurato che i 2 oncologi andati in quiescenza ad inizio anno verranno sostituiti: il primo giungerà al Moscati il prossimo 16 settembre dal «San Leonardo» di Salerno; il secondo, attraverso la mobilità regionale, a dicembre. Per quella data, dovrebbe anche riaprire il Laboratorio per i tumori ereditari. Ma se i disagi per i pazienti oncologici verranno ridotti al minimo, soprattutto grazie alle contromisure del «Moscati», gli impegni più incoraggianti riguardano il nuovo approccio garantito complessivamente sulle assunzioni.

Qui vi saranno due strade percorribili: utilizzare i 2,5 milioni di euro che la Città Ospedaliera di Avellino investe annualmente nei cosiddetti contratti atipici, essenzialmente convenzioni esterne e interne, e consentire alla struttura, superando il tetto del 30 per cento del turn over, di riassorbire le unità perdute nel 2015: al momento 48.

«È necessario che la Regione si faccia garante di una soluzione definitiva per lo sblocco del turn over», conferma il presidente della Commissione Sanità, Raffaele Topo - «Dobbiamo riformulare tre aspetti fondamentali alla base del sistema sanitario: distribuzione del personale, aspetti legislativi e ripartizione dei fondi». «La Regione - rilancia il presidente del Consiglio, Rosa

D'Amelio - si assumerà tutti gli impegni presi a questo tavolo per fronteggiare l'emergenza che assilla la sanità irpina. In Campania bisogna voltare pagina, premiando le strutture di eccellenza e le Asl virtuose».

Per Gridelli, il bilancio è positivo: «Abbiamo dovuto alzare il tono delle proteste - premette - perché venivamo da forti penalizzazioni, ma sono soddisfatto del clima di grande disponibilità». Per il manager, Giuseppe Rosato, l'importante è che le assunzioni riguardino l'intera struttura: «Con i due nuovi oncologi - spiega - Gridelli potrà ripartire alla grande, e se verranno attuate le soluzioni ipotizzate per bloccare il turn over, potremo uscire dalla crisi». Fa eco Carlo Iannace, consigliere regionale irpino e chirurgo della Best Unit dell'Ospedale avellinese: «Così fronteggeremo l'emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Organici**  
In arrivo due specialisti: ma si tratta di coprire 48 posti vacanti

## Precari da stabilizzare, le norme per i concorsi e il caso Campania

Medici e personale sanitario precario: la Conferenza Stato-Regioni fissa i paletti che delimitano il binario su cui far passare il treno dei concorsi e delle procedure riservate, dettando le linee guida per l'applicazione della norma quadro (Dpcm 6 marzo 2015). La disciplina delle procedure concorsuali riservate per l'assunzione di personale precario del comparto Sanità - stabilito di comune accordo tra i governi locali - riserva alcune sorprese che potrebbero rallentare, se non inficiare, l'accelerazione impressa dal governatore della Campania Vincenzo De Luca.

La prima novità è che l'anzianità di servizio, utile ai fini della partecipazione alle selezioni riservate, può essere maturata con contratto di lavoro subordinato (a tempo determinato) anche presso enti diversi da quello che indice la procedura concorsuale, purché limitato all'ambito regionale. Gli avvisi e i bandi indetti da Asl e Ospedali (scaturiti dalla circolare sollecitata da De Luca) sono invece tarati sul personale precario che ciascuno di questi enti ha

attualmente in carico. L'unico vincolo è che sia utilmente inserito nella spesa storicizzata di ciascuna azienda. Non solo, sempre in base alle linee d'indirizzo tracciate dalla Conferenza Stato-Regioni il personale precario da stabilizzare, fatti salvi i requisiti di cui sopra, potrebbe anche non essere più in servizio alla data di emanazione dei bandi.

Da qui a tracciare un quadro in cui sia la Regione, e non le singole Asl, a governare i bandi di concorso secondo una graduatoria unica regionale, dalla quale attingere i vari profili da stabilizzare, il passo è breve. Ma non è finita qui: laddove De Luca interpreta in maniera estensiva le norme facendo fede sulla sola spesa storicizzata per il personale precario (che dunque non comporta ulteriori spese nei bilanci delle aziende, ma nemmeno nulla aggiunge e nulla toglie all'attuale assetto degli organici), la Conferenza Stato-Regioni torna ad ancorare le immissioni in ruolo sul 50 per cento di concorsi indetti in base alle percentuali concesse dallo sblocco del turn-over. Criterio da cui De Luca intende invece sganciarsi. Infine

c'è uno scoglio piazzato sui percorsi di stabilizzazione del personale impiegato nel 118 e nella rete dell'emergenza. Restano il principio che per stabilizzare tale personale non serva il possesso di una specializzazione nella disciplina (medicina d'emergenza) e il vincolo dei cinque anni di esperienza nel ruolo (come già previsto dal Dpcm) ma le ora Regioni pretendono che tali camici bianchi siano comunque in possesso di una specializzazione, sippure di discipline diverse. Ce n'è abbastanza per gettare un alone d'incertezza sulle procedure disegnate da De Luca. E il fai-da-te di alcune aziende, (come l'Asl di Salerno che ha addirittura affidato a un'autocertificazione il monitoraggio della platea del personale precario in carico) rende ancora più arduo il completamento dell'iter senza intoppi.

**et. mau.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza Stato-Regioni stabilisce criteri che potrebbero rallentare l'iter voluto da De Luca



dulcis in fundo

di Valeria Chianese

## Centro polifunzionale anti-camorra

**P**orta il nome di Gelsomina Verde, vittima innocente della criminalità, l'Officina delle Culture a Scampia aperta da qualche settimana in una ex scuola utilizzata dalla camorra come deposito di armi e dai tossicodipendenti come ricovero abusivo. Sarà un centro polifunzionale composto da una comunità alloggio per minori a rischio, una scuola di musica, teatro e cinematografia, un polo artigianale. E dove ora ci sono le cucine chiuse dalla Asl nascerà un ristorante-pizzeria sociale dove i ragazzi potranno imparare il mestiere e scegliere se cambiare vita.

Il progetto, nato sette anni fa, è stato realizzato dall'associazione (R)esistenza Anticamorra, che nel 2012 ha ottenuto dal Comune l'affidamento della struttura, insieme ad altre associazioni del quartiere, con l'aiuto di 700 ragazzi provenienti da tutta Italia e di sette detenuti in affidamento dal carcere di Secondigliano. Uno di loro, Raffaele, ha sottoscritto il contratto per di-

ventare socio lavoratore. Gelsomina Verde, operaia e volontaria, estranea alle logiche dei clan, aveva 22 anni quando, il 21 novembre 2004, fu torturata e uccisa nel pieno della prima faida di Scampia perché ex fidanzata di un affiliato. Fu uccisa con tre colpi di pistola alla nuca dopo ore di torture e il suo corpo bruciato. "La lotta alle mafia non si fa ai convegni, pronunciando parole che vengono tradite. La lotta alla mafia si fa offrendo lavoro e dando un'alternativa" afferma Ciro Corona, presidente di (R)esistenza e responsabile dell'Officina delle Culture. Lo fanno Napoli e Scampia, riprendendosi anche i pezzi rubati da altri.

LA RIFORMA DEL GOVERNO

# SANITÀ PUBBLICA SALVARLA E MIGLIORARLA

di Adriano Sansa

**L**a migliore realizzazione dell'uguaglianza, questo è stata la sanità pubblica gratuita per tutti nella nostra storia. Nonostante cedimenti a favore dei privati, lottizzazioni partitiche, sprechi e malcostume, essa rimane un caposaldo della cittadinanza: a sua volta responsabile talora, va detto, di abusi e prestazioni superflue.

Bisogna dunque intervenire per salvare il Servizio sanitario dalla decadenza. Forse il termine di "riforma" è improprio. **Giusto intervenire sugli acquisti, coordinandoli e riducendo i centri:** sempre che vi si mettano persone oneste e competenti, e controlli precisi. Giusto contenere le prescrizio-

ni di farmaci e di esami non necessari. Qui sta anche ai medici: non si dovrebbe assecondare il paziente per pigrizia o per tenerlo come cliente, né praticare troppo la "medicina difensiva" per paura di guai giudiziari.

**La buona preparazione e l'onestà servono anche qui.** Gli ordini professionali avrebbero una buona occasione per risvegliarsi, consigliare, aiutare, punire. Gioverà un atteggiamento che riguarda la sanità come altri settori: rafforzare la giustizia per battere la corruzione con miglioramenti di leggi e procedure. La riforma, se così proprio vogliamo chiamarla, riguarda le regole ma anche le persone, la loro scelta, il controllo sul loro operato. Se no, sarà una commedia: la più bella conquista della democrazia vacillerà con noi. ●

**BISOGNA SALVARE  
IL SERVIZIO  
SANITARIO  
DALLA DECADENZA.  
CON BUONE LEGGI,  
PERSONE ONESTE E  
CONTROLLI PRECISI**



**L'analisi**

«Sono ventenni  
spietati, ubriachi  
di tifo e fiction»

**Gigi Di Fiore**

**F**orcella, centro storico, Sanità, Quartieri spagnoli oggi sotto assalto di giovani leve criminali. Ventenni dalla pistola facile, che si alimentano di fiction sulla camorra, di musica popolare, di tifo calcistico. Ammazzano per un no, come hanno fatto con il giovane meccanico Luigi Galletta. Dice un investigatore della Dia di Napoli: «Non

si fa in tempo a ricostruire la geografia dei clan, che da una costola ne sorgono altri. I giovani si sentono tutti alla pari e pronti, se disposti ad uccidere, a controllare spaccio e estorsioni». **>A pag. 23**

**L'analisi**

# Killer ragazzini, ultime leve allevate nei «quartieri-Stato»

## Già un anno fa l'allarme della Dia e della Procura Antimafia

**Gigi Di Fiore**

C'erano una volta i «quartieri-Stato». Il primo a definirli così fu il giudice napoletano Corrado Guglielmucci. Si riferiva a Forcella, alla famiglia camorristica dei Giuliano di seconda generazione. E scriveva: «I traffici illegali, sempre prontamente adeguantesi alla domanda di beni destinati al consumo della società del disimpegno (stupefacenti, audiovisivi, lotterie clandestine, falsi di cosiddetti prodotti firmati) costituiscono l'asse portante dell'economia del quartiere stesso. Si tratta di un crimine del benessere».

Erano gli anni Ottanta del secolo scorso, sono passati quasi 30 anni. Forcella, il centro storico, la Sanità, i Quartieri spagnoli sono oggi sotto assalto di giovani leve criminali che cercano spazi. Quarta e quinta generazione rispetto a quei fratelli Giuliano di Forcella diventati tutti collaboratori di giustizia, ma anche rispetto a quel Peppe Misso della Sanità anche lui pentito. Gruppi flessibili e in continuo rimescolamento, in assenza di riferimenti di un clan camorristico stabile. E questo rende assai più difficili

le indagini. Lo hanno scritto anche i magistrati Francesco Curcio, Maria Vittoria De Simone e Leonida Primicerio nella recente relazione della Procura nazionale antimafia: «Tali nuovi assetti incidono sull'azione di contrasto resa particolarmente difficile dalla imprevedibilità delle condotte non inquadrabili in schemi razionali o strategie comprensibili».

Non è mafia, non sono organizzazioni criminali piramidali. Sono ventenni dalla pistola facile, con pochi pseudo-valori e cultura che si alimentano di fiction sulla camorra, di musica popolare, di tifo calcistico. Confermano ancora i magistrati della Procura nazionale antimafia: «La situazione di elevato pericolo per l'ordine pubblico è resa ancora più grave dai protagonisti di tali scenari, spesso nuove leve criminali (killer giovanissimi che si caratterizzano per la particolare ferocia che esprimono ed agiscono al di fuori di ogni regola, quadri dirigenti che fino a pochi anni fa non erano in pri-

ma linea) che scontano inevitabilmente una non ancora compiuta formazione strategica».

Schegge impazzite, insomma, che agiscono d'impeto e senza obiettivi criminali pianificati. Ammazzano per un no, come hanno fatto con il giovane meccanico Luigi Galletta. L'allarme sui «contrastati criminali» nel cuore di Napoli ha ormai almeno un anno. Lo dimostrano le relazioni ufficiali, come l'ultima disponibile della Direzione investigativa antimafia, dove si legge: «Permane una forte instabilità nel rione For-

cella, a causa di tensioni tra il clan Mazzarella ed un gruppo la cui matrice criminale discende dallo storico clan Giuliano, intenzionato ad assumere il controllo dello spaccio di stupefacenti e delle estorsioni anche nel confinante rione Maddalena».

Nello stesso documento si elencavano già le famiglie Brunetti-Sibillo, insieme con gli Stolder-Ferraiuolo, come quelle di provenienza dei «giovani emergenti» decisi a scalzare il clan Mazzarella al grido di «riprendiamoci il quartiere». Già, «quartieri-Stato», cuore di controllo del territorio attraverso acquiescenze diffuse. Dice un investigatore della Dia di Napoli: «Non si fa in tempo a ricostruire la geografia dei clan cittadini, che da una costola ne sorgono altri. Piccoli nuclei anche di pochi adepti. È accaduto al Mercato. Senza referenti di peso criminale, i giovani si sentono tutti alla pari e pronti, se disposti ad uccidere senza scrupoli, a controllare lo spaccio e le estorsioni in una fetta del quartiere».

Un anno fa, il questore Guido Marino lanciò quasi una sfida alla festa

della polizia: «Mi rifiuto di credere che quattro parassiti di camorristi possano avere la meglio su una popolazione come quella napoletana». Storia vecchia, nello scenario metropolitano da anni vittima di una camorra da gang flessibili e violente. Una camorra poco mafia e più delinquenza rapace, poco organizzata a reggere a lungo agli assalti di gruppi simili contrapposti. Sempre la relazione della Dia già spiegava che i gruppi emergenti di Forcella si appoggiavano al clan Rinaldi di San Giovanni a Teduccio, che si allargava al quartiere Mercato nella zona delle Case Nuove controllate dal clan Caldarelli satellite dei Mazzarella. Radiografia premonitrice di ulteriori scontri e omicidi.

Aggiunge sempre lo stesso investigatore della Dia di Napoli: «I colleghi della Mobile e del nucleo operativo

dei carabinieri sono costretti a lavorare sull'emergenza di omicidi continui, in aree dove manca la forza di un corpo sociale in grado di espellere da solo quei violenti». Venti giorni fa, il prefetto Maria Gerarda Pantalone annunciò l'arrivo di 200 uomini in più, per il controllo in strada. Eppure, nei «quartieri-Stato» il territorio è sfuggente, per parentele, complicità, chiusure che appoggiano i criminali rampanti che oggi parlano come don Savastano della fiction «Gomorra» e lo scimmiettano compiaciuti. Ritualità collettive e omogeneità di sentire. Proprio come descriveva anni fa il giudice Guglielmucci: «Programma economico e simboli ideologici producono una omogeneità culturale di cui uno dei fattori più produttivi è la gestione unitaria e senza deroghe dei signa da parte della famiglia-governatorato, con un linguaggio da partecipazione emotiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il presidente De Luca e il programma sanitario

**Franco Verde**  
NAPOLI

Ho avuto modo di ascoltare, nel corso della campagna elettorale del Presidente De Luca, alcuni temi che mi hanno colpito ed oggi mi permetto di ricordarli al Presidente, commissario della sanità.

1) Il Cardarelli e le eccellenze in esso presenti.

Il Presidente ha manifestato l'intenzione di sostenere - a differenza di chi lo ha preceduto - sia l'area di emergenza che quella di elezione del Cardarelli.

Questo ospedale spesso rappresenta l'ultima spiaggia, si accolgono 350 accessi al giorno ed il carico di lavoro è insostenibile, soprattutto nell'area di urgenza.

Come raggiungere l'obiettivo indicato da De Luca?

Implementare le unità lavorative, i medici, dirigenti sanitari ed infer-

mieri, stabilizzare i precari, consentire un'attività libero-professionale trasparente e soddisfacente per pazienti, operatori e soprattutto per le casse dello Stato, come prevede una legge solo parzialmente applicata, pubblicare sul B.U.R.CI l'atto aziendale, strumento programmatico indispensabile.

Il massivo carico di lavoro non ha impedito ad alcune strutture dell'Azienda di proseguire un cammino di eccellenze, pur con le comprensibili difficoltà.

Sostenere le eccellenze del Cardarelli, soprattutto in termini di tecnologie e risorse umane, secondo criteri di vera meritocrazia, deve rappresentare una svolta per questo ospedale.

2) Ospedale del Mare.

In campagna elettorale De Luca ha sostenuto che è stata inaugura-

ta la portineria dell'Ospedale del Mare. Mi aspetto che oggi egli dica due cose: a) costituzione ex novo dell'azienda ODM, sganciata quindi dai debiti di ASL 1 che ne impedirebbe il decollo; b) collocazione nell'ODM delle migliori équipes presenti a livello regionale e nazionale, raccogliendo indicazioni di personalità scientifiche, anche non italiane per la scelta di queste équipes.

Infine una nota pragmatica e di svolta: fratture di femore degli ultra sessantacinquenni da operare entro 48 ore, tesi sostenuta con vigore in campagna elettorale. Su quest'ultimo argomento, pur in presenza di indicazioni regionali, pervenute alle aziende, si registrano - parlo del Cardarelli - resistenze incredibili. Un commissario del Cardarelli prudente ed incerto non riesce a vincerle e quindi que-

sti pazienti non vengono operati nelle 24-48 ore.

Cosa chiedere al Presidente? Mentre i punti precedenti necessitano di tempi più dilatati per scelte ed operatività, viceversa una ferrea e perentoria disposizione di De Luca alle aziende - a partire dal Cardarelli - sarebbe un segnale di discontinuità almeno utile quanto la vendita delle auto blu.

**LA SCUOLA****Il piano assunzioni  
del governo  
e l'esodo  
dei precari**

FRANCO BUCCINO

**I**n questi giorni e in queste ore migliaia e migliaia di docenti precari della scuola, soprattutto meridionali e campani, stanno decidendo il loro destino, il futuro loro e delle loro famiglie. Partecipare o meno al piano straordinario di assunzioni nella scuola. Dar vita al più clamoroso esodo nella storia italiana dai tempi della ricostruzione.

A PAGINA X

**LA BUONA SCUOLA DI RENZI  
E IL GRANDE ESODO DEI PRECARI**

FRANCO BUCCINO

**I**n questi giorni e in queste ore migliaia e migliaia di docenti precari della scuola, soprattutto meridionali e campani, stanno decidendo il loro destino, il futuro loro e delle loro famiglie. Partecipare o meno al piano straordinario di assunzioni nella scuola. Dar vita al più clamoroso esodo nella storia italiana dai tempi della ricostruzione ovvero continuare con più incertezza di prima un lavoro precario per definizione. Colpisce il cinismo del Miur che pubblica sul suo sito Faq fredde e impersonali, gli interventi volutamente vaghi e ambigui del ministro, il silenzio di Renzi (Ah, se la moglie fosse stata una precaria del Sud!). I sindacati affilano le armi per un autunno che rischia di essere troppo lontano. A loro agio stanno solo le solite lobby, che già accettano preiscrizioni a prossimi ricorsi e a master a pagamento per avere più punti nelle future domande di trasferimento. È vero, in molti eravamo pronti a dare addosso al premier perché non sarebbe riuscito a dar vita alla "buona scuola", in primis a stabilizzare i precari e poi a formare l'organico funzionale o potenziato, come si dice ora. Gli dovremmo dar atto che c'è riuscito. Ma il modo che ha

scelto per dar corpo alla "buona scuola" lascia del tutto sconcertati per la superficialità, il diletterismo. Stupisce come dirigenti ministeriali, esperti, consiglieri, glielo lascino fare. I danni rischiano di essere incalcolabili. Novello Alessandro, Renzi i nodi non li ha sciolti, ma li ha tagliati. E in questi casi ci si dimentica di chi paga per queste scelte radicali. Il paradosso è che pagheranno quelli che nell'intenzione del governo dovevano essere i beneficiari del provvedimento: i precari e le scuole. Il rapporto insegnanti di ruolo-precari ha retto per decenni: qualche anno da supplenti e successivamente di ruolo, magari con il passaggio dal sud al nord da supplenti e il ritorno al sud una volta di ruolo. Poi sono intervenuti due fatti nuovi tremendi, e cioè tagli indiscriminati di posti e innalzamento dell'età pensionabile. Una miscela esplosiva che, comunque, non ha portato nessun risparmio nella spesa del personale, ha solo incattivito le norme e reso ingovernabile il sistema. L'amministrazione scolastica da una parte ha espulso migliaia di precari, dall'altra ha consentito che si continuassero a sfornare docenti abilitati e di sostegno. Al posto di dipanare questa intricatissima matassa, ecco il primo taglio renziano: coprire tutti i posti in tutte le regioni dando la possibilità a una buona parte di precari di fare una domanda "volontaria" con l'obbligo di sce-

gliere tutte e cento le province (?). Noi la chiamiamo deportazione. E che magari con più punti in graduatoria si possa andare più lontano e con meno punti più vicino, è solo un piccolo dettaglio, un incidente di percorso. L'importante è coprire i posti. Quali posti? Oltre le cattedre, si va a coprire anche l'organico potenziato. Da molti anni si pensa a un organico funzionale, che possa soddisfare tutte le esigenze delle scuole, sia di ordine didattico, sia di tipo organizzativo. Quindi, dotare le scuole di un numero di docenti maggiore di quello necessario per le lezioni frontali. Nella scuola primaria era stato creato con molto successo: i moduli, gli insegnanti di lingua straniera, ecc. Ma negli anni dei tagli è stato quasi del tutto smantellato. La difficoltà per quanto riguarda l'organico potenziato è che nella scuola secondaria, le medie e le superiori, esistono le classi di concorso, gli insegnanti delle singole materie e non docenti interscambiabili. Ricordo i tentativi di risolvere il problema ai tempi del ministro Berlinguer. Con scarsi risultati. Ora arriva Renzi ed ecco il secondo taglio: l'organico potenziato è costruito in base alle richieste che le scuole faranno a

settembre prossimo. In modo così casuale che è facile immaginare cosa avverrà nei prossimi anni: una scuola chiede un insegnante di latino e si dovrà "accontentare" di un insegnante di cucina. L'importante è avere un insegnante in più. È facile criticare, si dirà. Intanto penso che le cose non bisogna farle se non si sono valutate le conseguenze. Soprattutto se si coinvolge così pesantemente lavoratori, studenti, famiglie. Ma poi penso che bisogna dare un ordine logico e cronologico alle cose che si fanno. Solo l'altro giorno il Consiglio dei ministri ha approvato un timido aggiusta-

mento delle classi di concorso. Fa per ultimo, e in malo modo, quello che andava fatto per primo. Classi di concorso rivisitate e soprattutto aree disciplinari vanno definite in modo chiaro. Schede informative di ogni docente precario (erano previste e poi sono scomparse), con i titoli e le esperienze maturate, vanno compilate ed esaminate. Incrociando le une con le altre si ottimizzano le infinite risorse presenti nei territori. Il fatto è che l'amministrazione scolastica, la più grande azienda del paese per numero di addetti, non ha una politica del personale. Dovrebbe conoscere e

apprezzare i suoi addetti. Non può considerare aspiranti, concorrenti, selezionandi, quelli che lavorano per lei, suoi docenti magari da dieci anni e oltre. Renzi pare voglia cominciare a interessarsi del sud. Dia una prima risposta riconsiderando, stoppando e modificando quelle scelte contenute nella "buona scuola" che penalizzano soprattutto i docenti precari meridionali.